



Foto Ansa

Il neo-ministro è stato coinvolto in due inchieste: la prima, del '99, è stata archiviata. La seconda è scattata nel 2001

È stato tra i pochi a opporsi al carcere duro per i mafiosi

Membro della commissione Giustizia, votò contro la decisione di rendere permanente il 41bis. Due testi l'accusano di contatti con Cosa nostra. Il 1° aprile si decide il futuro delle inchieste

Il personaggio

NICOLA BIONDO

PALERMO
politica@unita.it

Le inchieste giudiziarie che hanno suscitato i dubbi del presidente Napolitano sono due, entrambe condotte dalla Procura di Palermo. La prima vede Francesco Savério Romano indagato per concorso

esterno in associazione mafiosa, la seconda per concorso in corruzione aggravata dall'aver favorito Cosa nostra. Inchieste nate dalle dichiarazioni di due collaboratori di giustizia. Nel 2005 Francesco Campanella (ex-astro nascente dell'Udc in Sicilia, finito in carcere per mafia e diventato poi tra i principali testi d'accusa nel processo a Totò Cuffaro) e nel 2009 Massimo Ciancimino.

Avvocato penalista, Romano nasce politicamente nella segrete-

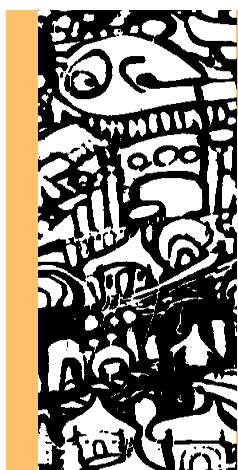
ria di Calogero Mannino per poi diventare uno dei pupilli di Cuffaro. La prima inchiesta che lo vede indagato per mafia è del '99. Viene archiviata. Ma nel 2001 il suo nome sale di nuovo alla ribalta. Le microspie dei carabinieri installate nella casa del boss Giuseppe Guttadauro registrano l'attivismo politico di Cosa nostra per le elezioni politiche. Guttadauro parla spesso di Romano, vuole incontrarlo. «Dimmi tu quando devo venire - dice ad un suo uomo - non è un problema. Posso veni-

re ovunque, pure in mezzo alla strada lo posso incontrare, tutto sommato se lui mi incontra e mi saluta, lui avvocato è». «Mai visto Guttadauro», dirà Romano ai magistrati.

Per Campanella, la candidatura di Romano fu appoggiata dal clan dei Mandalà. Mafiosi importanti, i Mandalà. Curano la latitanza di Binu Provenzano e all'inizio degli anni 2000 ordinano proprio a Campanella di fornire al capo della Cupola una carta d'identità contraffatta per recarsi all'estero.

Cosa nostra - secondo le indagini - avrebbe puntato su Romano molte delle sue fiches. Eletto alla Camera nel 2001, il futuro ministro entra in commissione Giustizia ed è tra i pochi a votare contro la legge che rende definitivo il 41bis. Nel terzo governo Berlusconi, diventa sottosegretario al Lavoro. Ma l'inchiesta per concorso esterno finisce su un binario morto: le dichiarazioni di Campanella non trovano riscontri. Così nel novembre scorso il Pm palermitano Nino Di Matteo chiede l'archiviazione: ritiene le prove insufficienti per un processo. Diverso il parere del Gip Giuliano Castiglia che due giorni fa non ha accolto la richiesta. Una decisione definitiva sarà presa il prossimo 1° aprile.

Un secondo filone d'inchiesta scaturisce dalle dichiarazioni di Massimo Ciancimino. Cospicue tangenti sarebbero state versate ad alcuni politici - lo stesso Romano, Cuffaro e Carlo Vizzini - per agevolare la Gas Spa (Gasdotti Azienda Siciliana), di proprietà in parte dello stesso Ciancimino. Un'operazione confermata, con parziali ammissioni, da altri testimoni e riscontrata da alcune intercettazioni telefoniche, che dovranno essere trasmesse al Parlamento insieme alla richiesta di utilizzazione prima di poter essere usate nei confronti degli indagati. ❖



Cantieri liberi dalle mafie in un Paese libero dalla illegalità

EDILIZIA & LEGALITÀ

Presentazione dell'Osservatorio Nazionale della Fillea Cgil

presiede

■ SALVATORE LO BALBO

Segretario Nazionale Fillea Cgil

saluto

■ MARCELLO TOCCO

CNEL - Coordinatore Comitato Osservatorio Socio - Economico sulla Criminalità

intervengono

■ WALTER SCHIAVELLA

Segretario generale Fillea Cgil

■ PIER LUIGI VIGNA

Presidente Comitato Scientifico Osservatorio

■ CLAUDIO GIARDULLO

Segretario generale SILP per la Cgil



conclude ■ SERENA SORRENTINO Segretaria Nazionale Cgil

25.03.11

ore 9:30

SEDE CNEL

Viale Lubin 2, Roma

www.filleaegil.it